

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Anno II — N. 169.

Lunedì 29 Luglio 1901

I santi e i preti per il popolo

L'Avanti la settimana scorsa qualificò di pazzi i santi; gli altri organi del partito socialista non fanno passare occasione senza designare il prete quale nemico del popolo, quale piovra che assorbe il sangue del povero: un parassita, insomma, ributtante e schifoso, senza cuore, senza pietà. E la prosa lubrica e il puppazzetto sguaiato sono lanciati all'avidità morbosa del pubblico che beve grosso.

Che cosa importa che certi socialisti rubino il denaro degli scioperanti come a Marsiglia; o che defraudino gli operai come in diversi sindacati della Germania; o che intaschino per se e per loro accolti le centinaia di migliaia di lire del municipio di Lione invece di fare opere a sollievo del popolo? Che cosa importa che non si veda mai un socialista a fare una opera di beneficenza per questo popolo che tanto dice di amare; che non si veda mai un « compagno » nella stambergia di un povero, al capezzale di un derelitto? Che cosa importa che non ci sia un socialista che sacrifichi i suoi agi, i suoi comodi, che fondi un ospedale, una scuola, che dia le sue ricchezze a vantaggio del popolo?

Queste son tutte chiacchiere. Basta salire su una tribuna e buttar giù quattro righe per dire al popolo: Ecco i tuoi amici.

E così, naturalmente, passano per nemici del popolo i papi S. Simeone, Celestino III, Gregorio VI, i cardinali Giovanni e Pietro Colonna, il sacerdote Lami, S. Camillo de Lellis, istituendo i primi ospedali. Nemici del popolo, lanciandosi generosamente tra gli appestati, S. Carlo Borromeo, S. Francesco Saverio, S. Antonino arcivescovo di Firenze, Federico card. Borromeo, S. Rocco, l'abate Riccardo da Verduno, il padre Bartolomeo Belintani, il padre Felice Casati, Francesco Saverio di Belsunce, il gesuita Millet, S. Giovanni di Dio. Furono pazzi e nemici del popolo S. Girolamo Emiliani fondatore degli orfanotrofi; S. Benedetto primo istitutore della scuola elementare popolare; il sacerdote Castellino da Castello primo fondatore delle scuole festive per i poveri; S. Giuseppe Colasanzio creatore delle scuole per fanciulli poveri abbandonati, S. Battista della Salle fondatore della scuola degli ignoranti; il sacerdote Garaventa fondatore degli asili d'infanzia, istituzione favorita ed ampliata, oltretutto dal Pestalozzi, dal padre Girard, dal sacerdote Ferrante Aporti e da Alfonso della Valle, creatore dell'opera dei fanciulli usciti dall'asilo; il sacerdote Spogliardi fondatore dei riformatori per ragazzi travati; iniziatori del patronato per figli dei carcerati, il venerabile Cottolengo, il padre Ludovico da Casoria, fondatori di asili-officine per migliaia di accattoncelli.

Tutti questi sono nemici aperti, dichiarati del povero popolo che commuove così pietosamente le viscere dei nostri socialisti.

E nemici furono l'arcivescovo Datheo, Papa Innocenzo III, fondatori di ospizi per gli esposti; i frati Francesco Lana, Federico Sanvitale, Antonio da Ravenna, Pietro da Pene, fra Benedettino Ottavio Assarotti; i preti Ambrogio Sicard, De l'Epée primi benefattori dei sordomuti. Nemici del popolo e poveri scemi i primi benefattori dei carcerati S. Damiano papa, Gregorio VI, padre Leonardo da Mognin, l'arciv. Giambattista Scannaroli, padre Mabilion. Odiavano la società il prete Ferdinando Ruiz, il card. Gueva, S. Carlo Borromeo primi benefattori dei poveri pazzi. Nemici del popolo il padre Barnaba da Terni, frate Bernardino da Feltri, primi fondatori dei monti di pietà, Sisto V, Innocenzo X e Innocenzo XII primi istituti di ricovero di mendicanti.

Ah! viva certi socialisti e la loro faccia di bronzo! Quelli si che amano il popolo spingendolo sotto il piombo delle carabine e nelle galere e poi piangendo lamentevolmente su queste vittime della borghesia alleata coi preti... Su, su fate largo agli amatori del popolo: inchinatevi innanzi a questi eroi d'abnegazione e di sacrificio; applaudite alle loro strepitose opere; gridate in coro: abbasso i preti e i frati nemici del popolo!

Infatti cosa fanno al mondo questi succhioni, questi grassi preti con 900 lire di prebenda, questi frati borbottanti salmodie nell'ozio dei conventi?

E' vero che una volta i conventi sfamavano le plebi, ma oggi il liberalismo in Italia e il socialismo in Francia ne indennano i beni. E' vero che percorrendo le tavole di fondazione delle Congregazioni di Carità, degli ospedali, orfanotrofi, ecc., fra i testatori troverete due terzi di preti ma che colpa ne hanno i socialisti se non si legge il loro nome? Poveretti essi avrebbero dato anche il sangue per il popolo, ma, fatalità delle cose, non esistevano ancora. Vedi disgrazia: hanno cominciato a vivere proprio quando il loro papa, il liberalismo, stendeva gli unghioni su tutta quella grazia di Dio per fare... tutto l'opposto della volontà espressa dai testatori che era quella di soccorrere alle miserie, alle sventure, ai bisogni del povero e non di moltiplicare gli amministratori fossero anche socialisti e quindi amici del popolo.

Così pure, del resto, per tacere di tanti ecclesiastici viventi, ferventissimi propugnatori di ogni istituzione di previdenza e che marciavano alla testa di questo ben inteso progresso delle classi lavoratrici specialmente in Germania, in Svizzera, in Francia, nel Belgio e anche nell'Italia nostra, basterebbe ricordare quali nemici implacabili del popolo D. Giovanni Bosco, le cui istituzioni si sono diffuse per tutto il mondo e danno ricetto a trecento mila fanciulli, e S. Vincenzo de' Paoli.

Questi si che fu nemico del popolo!

Fondatore della congregazione della missione, e delle ammirabili figlie della carità; delle società dei signori, delle Dame e delle sorelle di carità vivo ebbe il nome di padre dei poveri, morto meritò il titolo di Celeste Patrono di tutte le Associazioni di Carità. Per cercare, assistere, e confortare poveri e infermi impiegò circa 29 milioni di franchi oltre le infinite elemosine segrete; fondò grandiosi ospedali dentro e fuori il cristianesimo; 7 in Parigi per gli esposti, per forzati, per gli artisti, per mendicanti, per gli incurabili, per pazzarelli: uno per pellegrini a Saint-Reine, un altro a Marsiglia per i forzati; uno in Algeri per gli schiavi; uno anche in America per gli ammalati poveri; provvide di vitto quindicimila poveri in Parigi e di medicine e di indumenti una moltitudine immensa; diede rifugio ai perseguitati dall'odio e dalla prepotenza di Cromwell; trovò ricovero, conforto e vitto e vestito a poveri vergognosi, a donne perdute, a figlie pericolanti, a soldati infermi o feriti: dispense seicentomila franchi ai popoli della Champagne e della Piccardia desolati dalla guerra, peste, fame e incendi; un milione e seicentomila lire ai popoli della Lorena e dell'Artesia; dodicimila scudi ai Maroniti del Libano; ingenti somme per cristiani schiavi fra i turchi; ne riscattò più di 1200 in Tunisi, Algeri, Biserta, Sarè, Petriera al prezzo di un milione e 200 mila franchi ecc. ecc.

E le sue quarantamila Figlie della Carità sono un esercito permanente di angeli consolatori; e le sue opere sono sparse per tutte le città e terre; e furono, sono e saranno sempre il refrigerio dell'umanità sofferente, perchè sempre il prete le alimenterà colla parola della fede e colla forza dei sacramenti di cui egli è solo il ministro.

Eppure tutti questi santi, tutti questi preti che neanche per un terzo abbiamo cercato di elencare nell'albo d'oro dell'amore verso il popolo sono dai socialisti qualificati da pazzi e da sfruttatori del popolo!

E' vero che si devono vedere le opere di questi sapienti dell'ultimo quarto, come abbiamo veduto in che modo essi intendano amare il popolo; pur tuttavia vi saranno dei gozzi che batteranno le mani ai loro paroloni sonori quando si presenteranno alle turbe per lanciare il verbo dell'amore... per se stessi, esclusivamente e sopra ogni altra cosa.

Notizie Vaticane

La salute del Papa.

La salute di Leone XIII prosegue ad esser floridissima. In uno di questi ultimi giorni Sua Santità diede numerose e importanti udienze che si protrassero dalle otto e mezzo del mattino sino all'una pomeridiana, senza risentirne alcuna stanchezza.

I cattolici sociali tedeschi al S. Padre.

Ad Innsbruck, si sta tenendo un Corso pratico sociale cattolico, con intervento di sacerdoti e di laici numerosissimi. Nella seduta inaugurale fu votato per

acclamazione questo telegramma al Santo Padre:

« Beatissime Pater! Numerosa multitudo virorum, qui ex confinibus Austriae, Germaniae, Helvetiae, Oenipontem confluerunt, ut cursu theoreico practico principii, rectum ordinem socialem concernentibus, Tuam sequentes doctrinam imbuantur; benedictionem Tuam Sanctitatis pro se suisque laboribus humillime implorat. »

Note e commenti

Il 29 luglio.

Oggi a Roma, coll'intervento di Associazioni, di uomini pubblici e di funzionari, si sono prostrati un'altra volta, a distanza di un anno, gli italiani dinanzi ad una Tomba regale immaturamente aperta dalla mano scellerata di un assassino. E noi alle lacrime universali uniamo le nostre. Come nell'esecuzione del Regicidio, così nel culto ai nostri defunti, tutti gli italiani si associano.

Ma nel dare alla memoria di Re Umberto lacrime e suffragi non possiamo non tornare colla mente a quei nefasti giorni, all'esecuzione di tutto un Popolo e più di tutto ai voti, che dalla nostra stampa e dagli uomini veramente conservatori si elevavano perchè alla Rivoluzione trionfante fosse messo da chi di dovere un argine e solido.

Purtroppo quello che scrivevamo all'indomani della esecrabile tragedia, si è avverato.

Noi dicevamo allora che tutta la nota acuta di dolore si risolverà in grida di indignazione, in discorsi accademici, in parate di lutto; ma che niente si farà per una sana ristorazione individuale e sociale. Passati i pochi giorni di lutto, nelle scuole si continuerà a insegnare l'ateismo, ai facinososi sarà permessa ogni licenza, alla stampa che ha per motto *ni Dieu ni maître* sarà lecito continuare nella sua opera di demoralizzazione e così il sangue d'un re assassinato non varrà a lavare le brutture di cui è vergognoso il liberalismo.

Questo scrivevamo allora e questo pur troppo si è avverato.

No, non domandavamo una sciocca reazione, come la volevano i forcaioli incoscienti; domandavamo una sana educazione e un sano indirizzo economico-sociale. Nè l'una nè l'altro ci fu dato; perciò al dolore rincrudito quest'oggi, primo anniversario dall'assassinio di re Umberto, si aggiunge per noi un altro dolore ed è che quel truce assassino niente abbia insegnato, mentre pur tanto doveva insegnare!

Quello che hanno imparato.

Quello che hanno imparato i liberali dall'assassinio di re Umberto, lo si deduce dal seguente fatto.

Giroi sono la Patria di Roma metteva in giro la falsa notizia che il card. Cavagnis, titolare della chiesa del Pantheon, aveva mandato alla reale Casa una lettera per mezzo della quale proibiva che in occasione della messa in suffragio all'anima del defunto re, s'introducessero in chiesa bandiere non benedette.

Tale notizia mandò sulle furie i fogli così detti conservatori e ministeriali, tanto che l'Alba di Milano e il Capitano Fracassa di Roma chiamarono « povero seemo » il cardinale e protestarono che per amore o per forza tutte le bandiere dovevano entrare in quella congiuntura nel Pantheon.

Quello che oggi è avvenuto, ancora non lo sappiamo; ci basti intanto raccogliere il linguaggio irriverente e rivoluzionario dei conservatori e dei ministeriali contro un principe della Chiesa e contro le leggi tassative della medesima.

Questo ci basta raccogliere per dimostrare che cosa abbiano imparato coloro, i quali per l'infame 29 luglio dello scorso anno mandavano lacrime di cocodrilli: hanno imparato a schernire la Chiesa e le sue leggi; hanno imparato a usare la violenza contro chi giustamente si oppone alle loro voglie settarie; hanno imparato a calpestare sulle soglie d'un tempio l'altrui diritto!

Altro che sovversivi, altro che demoralizzatori; altro che anarchici!

I nemici che temono.

Sulla tomba del re assassinato, codesti signori hanno imparato a conoscere quali realmente sieno i nemici della società, i rivoluzionari nati. Ce lo fa sapere l'Ossevatore romano con la seguente notizia, illustrata dal relativo commento:

« Dal Consiglio direttivo dell'associazione Giuditta Tavani Arquati è stato dunque (ce ne informa il Messaggero di questa mattina) diramato il seguente invito:

Il Consiglio direttivo dell'associazione Giuditta Tavani Arquati, impressionato dal fatto che le corporazioni religiose scacciate dalle altre nazioni, perchè ritenute nocive al progresso umano, vengano ad infestare la nostra patria; invita tutte le associazioni liberali d'Italia a mettersi in guardia ed agitarsi perchè questa vergogna non abbia a proseguire. Confida che i deputati dell'Estrema sinistra richia-

mino il Governo all'applicazione delle leggi vigenti sulle corporazioni religiose.

Il consigliere di turno A. Cavallero.

Quest'ordine del giorno dell'Associazione romana non potrà non trovare una eco di adesioni in tutti i liberali d'Italia.

Diamine! Essa, depositaria dei destini della patria, ha abbandonato le pacifiche rive del Tevere per trasportarsi sulla cresta delle Alpi e di là spiare gli eventi. Naturalissimo che alla nuovissima scelta... siano apparse le lunghe schiere dei profughi, che in tanto lume di umanesimo le altre nazioni cacciano dal loro seno ed abbia dato subito fiato alle trombe, e abbia chiamato i satelliti a raccolta.

In nome della fratellanza universale, dell'amore, della eguaglianza di tutti gli uomini, presso ogni Governo di liberali, cacciate pur voi i nuovissimi paria della società nuova. La peste è alle porte, facciamo dei lazzaretti ed a secondini mettiamoci i deputati dell'estrema, che in fatto di tolleranza e di amore fraterno sono degni del nobile mestiere. Ecco l'alto linguaggio dei nostri liberaliucoli di Trastevere.

Questo è il progresso umano, al quale le corporazioni religiose non possono assuefarsi e lo si capisce!

Onore ai prodi campioni della libertà che si sentono tremare le ginocchia al pensare che un frate od una suora possano passare le Alpi, ed invocano i fulmini governativi, cacciandosi prudentemente sotto al tavolino, per paura di qualche guaio improvvisato.

Bravi signori. — Così si diventa benemeriti della pubblica sicurezza in Italia.

Per compir l'opera.

Per compir l'opera non ci voleva che l'ulase del provveditore agli studi di Messina, il quale chiuse quel collegio salesiano. E' tale l'enormità del fatto, perpetrato quasi alla vigilia dell'anniversario doloroso che rivolta l'animo al solo pensiero.

Avremmo desiderato di porre qui dettagliata la narrazione di quanto avvenne colà, e che determinò poscia tale provvedimento da cosacco, ma lo spazio ce lo vieta. Peraltro domani la faremo conoscere ai nostri lettori, perchè conoscano e giudichino uomini e cose.

Intanto, per continuare nelle nostre osservazioni suggeriteci dal giorno d'oggi, diremo che l'unico ragazzo del collegio salesiano, il quale riportò lode ed elogi agli esami pubblici presso il R. Ginasio Maubioico di Messina fu un socialista. Non diciamo una burla; diciamo una verità.

Di fatti, dalla suaccennata relazione, riportiamo quanto segue:

« Curiosa poi la sorte toccata all'allievo Interdonato Pasquale, il quale, canzonato prima perchè fosse stato a sentire la messa, a recitare preghiere e reliquia... ed interrogato: quali sono i vostri principii e sentimenti, rispose: io non ho più nulla da fare con i preti, perchè terminati gli esami non ritornerò più in collegio: sono socialista e poco mi importa del resto. »

E' stato un caso o combinazione!!!?

Non è né un caso né una combinazione; è tradito in pratica l'insegnamento che a tutti gli italiani ha lasciato il povero re Umberto morendo assassinato!

Mentre si piange al Pantheon.

Sapete voi che cosa succede a Roma, mentre si piange al Pantheon? Ve lo dice il corrispondente romano della Lega Lombarda scrivendo:

« E' annunciato il Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Mazziniano Intransigente (copio testualmente dal programma con tutte le maiuscole: troppo giusto che abbondanti di maiuscole chi scrive colla minuscola papa e re). »

Il congresso ha luogo in Roma nei giorni 28, 29 e 30 luglio: vale a dire proprio nei giorni in cui si commemora l'anniversario del regicidio. Non credo che siano state scelte queste date per fare un controaltare: è più facile che, per richiamar gente si sia approfittato del richiamo del 75 0/0 che c'è per venire in Roma.

Approfittare di un ribasso dato per una commemorazione monarchica e tenere un congresso repubblicano, è il non plus ultra della coerenza. Così coscienza e borsa van d'accordo.

Questo si che si chiama essere Intransigenti (con l'i maiuscola).

Comunque, vadano o non vadano d'accordo coscienza e borsa — il fatto è che a Roma, mentre si commemora l'anniversario d'un regicidio, si tiene un congresso nazionale del partito repubblicano mazziniano intransigente. Questo è il fatto sintomatico!

LA PESTE IN TURCHIA

Costantinopoli, 28. — Ricominciano vive inquietudini per la peste, l'ernoteo un greco è morto di peste sul Quai.

Ci sono parecchi casi, specialmente a Galata, tenuti segreti.

Un'intera famiglia sulla riva asiatica è morta di peste.

PRO DOMO MEA

Il P. Gaetano Zocchi ha pubblicato testè sulla Civiltà cattolica alcuni suoi giudizi sul romanticismo moderno in rapporto al cristianesimo criticando in ispecial modo i romanzi di Antonio Fogazzaro. Di più fa degli appunti al contegno di pubblicista e di conferenziere a un illustre cattolico, che ebbe a scrivere e a parlare sull'opera del Fogazzaro e su gli scritti di autori anticattolici in ambienti che chiameremo profani.

Il sunto dello scritto, se non lo scritto per intero del P. Zocchi fu riportato da parecchi giornali di parte nostra. Nei riportiamo invece oggi la risposta che al P. Zocchi dà Filippo Crispolti, evidentemente criticato dalla Civiltà cattolica.

Filippo Crispolti — col titolo suindicato « Pro domo mea » pubblica di fatti sul Cittadino di Genova la seguente lettera aperta al P. Zocchi:

Reverendo e Caro Padre,

Se l'articolo evidentemente suo apparso nella Civiltà Cattolica col titolo Antonio Fogazzaro e il Cristianesimo dei suoi romanzi si fosse chiamato *Le malefatte di « Fuscolino »* non crede che avrebbe avuto un nome più adatto alla sostanza? Poichè nel censurare Antonio Fogazzaro censura soprattutto quel che ne disse o ne scrisse io, e di detti e scritti miei ne censura poi parecchi altri che non si riferiscono punto ad Antonio Fogazzaro.

Non dovrò dunque sentirmi in causa più io che lo scrittore vicentino? E uscirò forse dal suo tema se Le sottoporro una risposta tutta quanta *pro domo mea*? Una risposta simile io la dovrei anche all'azione multibere, dalla quale i suoi rimproveri hanno preso lo spunto; ma siccome quello spunto fu poi accolto e sviluppato nella musica Sua, così scagionato che io sia dinanzi a Lei lo sarò anche dinanzi alle signore direttrici del periodico milanese.

Ella dunque inaugura il suo scritto colla nota seguente:

« Uno scrittore cattolico, in un giornale liberale, anche liberalissimo, è un'anomalia. Un conferenziere cattolico, in una sala di società liberale dove di solito si dicono eresie e bestemmie, è un'anomalia anche maggiore. Peggio è poi quando il cattolico sia chiamato ad elogiare chi da un cattolico non può sostanzialmente che essere biasimato, quale ad esempio un Carducci, posto pure che per la forma gli si debbano lodi. »

La qual nota allude a tutti fatti miei e con allusioni esattissime, salvo in un punto in cui le è sfuggita un'inavvertenza, cioè là dove parla del « cattolico chiamato ad elogiare un Carducci ». Quel cattolico non fu chiamato a ciò; ci si chiamò da sé: vede che le concedo un aggravante. Senonchè non gli toccò di elogiare il Carducci, ma di fare quello che parecchi anni addietro fece per le stampe Lei, cioè di dire, sopra di lui il parere proprio; il che (come Ella mi concederà a sua volta) muta le cose radicalmente.

Ora, se per questi atti miei la sua nota non sonasse subito condanna, ma avvertimento: se essa si limitasse a dire: « Sono novità pericolose: guardi d'andar piano »: io non solo la riterrei giusta, ma la gradirei.

E guardi, in questo ultimo senso, (l'abbia Lei pensato o no) la gradisco ancora per il diritto che me ne danno la Sua veste e il Suo valore. E siamo intesi. Se prima di darmi a queste ed altre novità ci ho sempre pensato due volte; probabilmente di qui innanzi ci penserò tre e un po' di merito ne avrà avuto anche Lei.

Guardi ancora. Se Ella avesse preso i pochi discorsi e i pochi scritti da me pronunciati o pubblicati in sede liberale, e osservandoli uno per uno m'avesse detto: « qui ci sono sfarfalloni, aggravati dal luogo ove furono editi: qui ci sono cose innocue che in quel luogo non era opportuno dire; qui ci sono magari perle, ma che profuse in quel luogo gli daranno un tal credito da attirare ad esso ingannevolmente la buona gente inesperta »: se Ella mi avesse detto questo, io avrei coll'occhio tenuto dietro alla sua critica parola per parola, desideroso bensì di poterme giustificare, ma nient'affatto meravigliato che mi si credesse capace di aver commesso un errore.

Ma quando, invece d'esaminare se i miei detti e i miei scritti erano in sé stessi buoni o cattivi, si esamina solo il

Ingo ove apparvero e a questa unica, sia pur notevole, accidentalità si dà tal peso, che la sostanza della parola o dello scritto ne diviene un nulla, quando non si bada se la stessa rarità d'una tal comparsa cattolica in campo avverso e il clamore che i liberali ne fanno, non tolga ogni possibilità che quel campo possa gabbellarsi per campo ortodosso; quando si fa così, Padre, io son tentato di trarre ragioni di compiacenza da ciò che vorrebbe esser titolo d'accusa, e dico: in quei pochi casi in cui ricorsi ad anle o a periodici liberali, quel che dissi e quel che scrissi, per quanto modesto in sé, ebbe un merito indiscutibile; esser cioè pronunziato e pubblicato dove nessuno lo avrebbe creduto; dove non c'era sospetto che certe difficili verità, col pretesto di restar più pure, si fossero cercati dei pulpiti più comodi.

Vede che Ella mi spinge a contraddirla formalmente? Sicuro; quando narrai la storia dell'azione cattolica, la quale naturalmente riuscì apologetica, che altro merito ebbero se non d'inscrirla nella Nuova Antologia?

Quando voll'issar bene come sia pensiero dantesco « il professare che la lotta contro il peccato della carne è la suprema necessità dell'uomo » che altro ci fu di bello se non il vederlo stampato nella Lettera?

Quando mi piacque mostrare quali origini acrimoniose e leggere, quale effimera vitalità avesse avuta l'empia formula anticristiana del Carducci, che altro distinse la mia parola se non d'esser proferta avanti alla folla d'un teatro?

Ah! Padre, se Ella fosse stata presente a Roma quando combattetti il divorzio nella stessa sala ove l'aveva sostenuto Villa; quando a Venezia, in un discorso promosso dall'anticlericale Lega degli insegnanti vendicai l'onore dei soldati pontifici, Ella non mi avrebbe sporto la sua noticina, ma mi avrebbe allargato le braccia e baciato.

Io conosco Lei ben più che Lei non si faccia conoscere con quelle parole, e di questo immaginario abbraccio le tengo più conto che di quel reale rimprovero. Poiché quanto a rimproveri preferisco averli ricevuti dai liberali quella volta che mi subissarono di fischi e di minacce, poichè in un altro teatro avevo difeso contro il progetto di codice penale l'innocenza e la libertà del clero.

Ma la tentazione di vantarmi, per quel poco di bene che potei fare in un terreno che io per primo riconosco sdruciolevole, tentazione così ripugnante quando non vi si è provocati; mi va via subito nel vedere altre censure che Ella mi muove soventi per i miei giudizi sopra A. Fogazzaro. Esse sono specifiche, e riguardano non i luoghi in cui io parlai e scrissi ma ciò che mi uscì dalla bocca o dalla penna.

Esse non comportano dunque apologie di me medesimo, ma una difesa particolareggiata e stringente. Della quale Le chiedo il permesso per un'altra volta.

La guerra anglo-boera

Londra, 27. — Kitchener telegrafa ch il distacco coloniale che occupava a Bremersdorf fu attaccata il 24 luglio da forze boere superiori, che lo obbligarono a sgombrare la città. Il distacco giunse combattendo a Lombroso distante 16 miglia, perdendo 10 persone, tra morti e feriti e parecchi scomparsi, dell'Olanda in favore della pace nel Sud.

Aja, 27. — Le voci circa l'intervento Africa sono infondate. L'arrivo di Kruger non vi si connette menomamente.

Cose di Corte e di Governo

I Sovrani a Roma.

Roma, 28. — Stamane per l'arrivo dei reali che viaggiavano in strettissimo incognito si trovavano alla stazione soltanto il principe Danilo, Zanardelli e il sindaco Colonna. Tutte le altre autorità erano state dispensate. Nella sala della stazione il re si trattenne oltre dieci minuti a conferire con Zanardelli. I reali si recarono al Quirinale scortati dai corazzieri. Sulla piazza della stazione attendevano all'uscita i reali circa un migliaio di persone, in maggior parte forestieri, venuti per le cerimonie commemorative di domani.

Arrivo di Maria Pia e dei duochi di Genova.

Roma, 28. — Alle 10.30, in forma privata giunsero la regina Pia, i duochi di Genova col figlio Ferdinando, ricevuti dalla Regina Margherita.

I ministri al Quirinale.

Roma, 28. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per fare la relazione al re e sottoporre alla firma i decreti. Mancava soltanto Di Broglio, le cui condizioni di salute, sebbene migliorino sempre più, pure gli impediscono d'uscire di casa. Il re, dopo la firma, si trattenne lungamente a parlare con Zanardelli.

La corona di Loubet.

Parigi, 28. — Loubet ha fatto deporre una bella corona sulla tomba di Umberto, incaricando l'ambasciatore Barrère di rappresentarlo alla cerimonia funebre di domani a Roma e di chiedere udienza a Vittorio Emanuele e alla Regina Margherita per presentar loro le sue condoglianze.

I sentimenti di condoglianza dell'Imperatore di Germania.

Roma, 28. — Il Re ricevette oggi alle ore 13 l'ambasciatore di Germania conte Wedel, incaricato dall'imperatore di presentargli le condoglianze, affermando che tutti i suoi pensieri saranno verso di lui diretti, specialmente domani con cordiale simpatia. Allo stesso scopo l'ambasciatore tedesco fu ricevuto dalla Regina Margherita. Alle 17, l'ambasciatore tedesco si recò al Pantheon a deporre a nome dell'Imperatore di Germania sulla tomba di Umberto una corona, i cui nastri portano la seguente iscrizione: « Guglielmo II Imperatore di Germania al suo fedele indimenticabile amico ».

Wollemberg se ne va.

Roma, 28. — Nulla trapelò dal consiglio dei ministri che si sciolse alle ore 7.30; tuttavia, ritenuti il ritiro di Wollemberg inevitabile. Ciò avvenendo, dicesi che assumerebbe l'interim l'on. Di Broglio. L'on. Guido Baccelli, arrivato da Civitavecchia stamane, smentisce l'invito che gli avrebbe diretto Zanardelli; ma gli amici sui mantengono l'esattezza della notizia. S. M. il Re, dopo la solita relazione, trattene l'on. Zanardelli e l'on. Wollemberg; evidentemente, il programma finanziario fu il tema della conferenza.

Credito agrario.

Roma, 28. — Zanardelli indirizzò una circolare ai prefetti, invitandoli a dare maggiore diffusione fra i Consorzi Agrari Casse rurali, Casse di Risparmio e Banche Popolari della legge 7 luglio 1901, con la quale si dà facilità alla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, di impiegare parte dei depositi in operazioni del Credito agrario nel Mezzogiorno.

UN'OTTIMA IDEA

Scrivono da Perugia al direttore della Patria di Ancona: Permetta, signor Direttore, che dica

una modesta parola sulle accuse d'immoralità lanciate dai socialisti contro il S. Dottore Alfonso. A me pare che per far tacere questi spudorati calunniatori, basta riportare le parole che l'umile e santo vescovo premette al Trattato incriminato. Ecco tradotte in italiano per comodo di chi non sa il latino. Chi le vuole riscontrare, veda il 2° volume della Teologia Morale ed. Marietti, Torino, pag. 663, anno 1891:

« Mi rincresce di dovermi trattenero a lungo su questa materia, che presenta tanta sconcezza da offendere col solo nome le caste menti; ma Dio volesse che non fosse questa materia così frequente nelle confessioni, da non dovere istruire su ciò pienamente il confessore, ma da bastare un breve compendio! « Mi perdoni pertanto il casto lettore, se parlerò a lungo di ciò e scenderò anche anche ai casi particolari, che presentano maggior turpitudine ».

In queste semplici parole mi pare che ci sia la difesa di S. Alfonso. Chi è immorale? E' colui che insegna o scrive cose turpi per pascere la morbosa curiosità dei lettori, come fanno tanti romanzieri, che descrivono turpitudini per il solo fine di un diletto peccaminoso.

Ora S. Alfonso dichiara che lo fa a malincuore, costretto dalla necessità d'istruire i confessori, i quali, interrogati dai penitenti, devono sapere loro indicare quello che è permesso, e quello che non è permesso a riguardo del matrimonio.

Chi è confessore, sa per esperienza che i penitenti per tranquillizzare la propria coscienza, possono interrogare il confessore su questa materia, ed egli deve saperli istruire prudentemente.

Dunque S. Alfonso è moralissimo, inquantochè certe cose le espone appunto per insegnare a fuggire quello che è immorale ed a praticare quello che è secondo i dettami della moralità.

Chiediamo, facendo una modesta proposta. Il 2 agosto è la festa di S. Alfonso. Ebbene si celebri in tutte le chiese solennemente quella festa, per riparazione dell'oltraggio arrecato alla venerata memoria del Santo.

Ecco un'ottima idea, che merita raccolta e raccomandata perchè venga anche nella nostra città attuata.

Cronaca degli scioperi

Sciopero finito.

Pisa, 28. — L'assemblea generale degli scioperanti dello stabilimento Pontecorvo deliberò di accettare i miglioramenti proposti della ditta in unione al prefetto ed ai rappresentanti della Camera del lavoro. Lo sciopero è terminato. Martedì riprenderanno il lavoro duemila fra operai e tessitrici. La cittadinanza accoglie favorevolmente la notizia.

Sciopero che comincia a finire.

Roma, 28. — All'assemblea degli scioperanti scapellini tenutasi stamane nel teatro Marcello la Commissione ha riferito i risultati delle pratiche fatte dalla Commissione coi capi d'arte per il componimento dello sciopero. Parlò applaudito il presidente della Camera del Lavoro Trubbiani. Quasi tutti i capi d'arte hanno accettato la tariffa e le condizioni degli orari. Credesi che anche i pochi i quali non l'hanno finora accettata, finiranno per accettarla. Lo sciopero dunque in gran parte è finito.

Agitazione di ferrovieri.

Genova, 28. — Gli operai ferroviari avventizi precari e giornalieri delle officine Squadre, Rialzi e Deposito di Rivarolo

Ligure, riuniti l'altra sera in numerosa assemblea deliberarono di promuovere un'agitazione fra tutto il personale della medesima categoria, acciocchè il ministro Giusso dia al più presto possibile risposta all'on. Nofri in merito al memoriale inviato dal Comitato Centrale pro-avventizi, onde i medesimi possano aver norma sul da farsi. L'assemblea inviò un saluto a tutti i ferrovieri solidali.

Notizie estere

Attentato contro un treno.

Parigi, 28. — Telegrafano da Ajaccio (Corsica), in data di ieri, che ignoti malfattori tentarono di far deragliare un treno sulla linea Ajaccio-Bastia, a 500 metri dal tunnel di Avizzavona. Due gendarmi trovarono una solida trave di quercia a traverso il binario. Essi stentaron non poco a toglierla, essendo inchiodata alle traversine. Ancora un poco, e sarebbe accaduta una gravissima catastrofe. I gendarmi avevano infatti appena compiuta l'operazione, che il treno passò.

Un villaggio in fiamme.

New York, 28. — Un incendio distrusse 28 case, un convento del villaggio di Laprairie, in provincia di Quebec. I danni si calcolano a 500 mila franchi.

Curioso sistema per non perdere la corsa.

Marsiglia, 28. — Telegrafano da Nizza che il treno Nizza-Théniers delle 6.20, ha dovuto improvvisamente arrestarsi al chilometro 21, perchè immobile, in mezzo alla linea, si trovava un generale ed il suo ufficiale d'ordinanza.

Per non schiacciarsi il macchinista ha fermato il treno e il conduttore ha domandato al generale per quale ragione si permettesse far fermare il convoglio.

Il generale è salito in un vagone senza degnare d'una risposta il conduttore; solo, più tardi, l'ufficiale d'ordinanza ha spiegato « che il generale Privat essendo in ritardo per le manovre delle Alpi, doveva arrivare costasse quello che costasse! Il conduttore, com'era suo dovere, stese processo verbale contro il generale... ma, la contravvenzione si stava annullando... ».

I nostri artisti italiani all'estero.

Sotha, 28. — Il principe Ferdinando si è recato a Filippopoli dove assistette nella chiesa cattolica di San Luigi alla posa del monumento sulla tomba della consorte Maria Luisa, figlia dell'ex duca di Parma.

Il monumento è opera splendida dello scultore italiano Tomaso Gentile. La defunta è raffigurata giacente con le mani giunte, avvolta in un magnifico paludamento di trine.

I giornali bulgari lodano vivamente l'opera finissima e geniale dell'esimio artista italiano.

Un'automobile nella Senna.

Parigi, 28. — L'automobile del duca di Morny, sviato, precipitò nella Senna presso Neuilly. Il duca ed un suo amico rimasero leggermente feriti. I due macchinisti furono feriti gravemente.

Un banchiere che non può volare.

Parigi, 28. — Si annunzia l'arresto di un banchiere il quale lasciò a Lipsia un deficit di dodici milioni.

Disappoi fra Menelik e Maconnen.

Suez, 28. — Il Memorial Diplomatique dice che sarebbero scoppiati gravi dissensi fra Menelik e Maconnen. Si teme che abbiano a venire a guerra!

L'ex-imperatrice Eugenia.

Londra, 28. — L'ex-imperatrice Eugenia trovò gravemente ammalata.

Notizie italiane

Anarchici in arresto.

Roma, 28. — La polizia stanotte e stamane arrestò gli anarchici Giovanni Cavilli di Firenze, Anconi di Firenze, Di

Francesco e Lagana di Messina. Stamane mentre passavano i sovrani in piazza San Gerardo fu arrestato un altro anarchico.

Il Fanfulla dice che alla frontiera si sequestrarono dei pacchi di manifesti sovversivi diretti in Italia ai gruppi anarchici di Roma, Milane, ed altre città.

Un furto di 80 mila lire.

Viareggio, 28. — Il fattorino postale Gustavo Baroni, addetto al servizio alla stazione ferroviaria aveva ricevuto dall'ufficiale postale del treno proveniente da Lucca un sacco contenente tredici pieghi speciali fra raccomandate ed assicurate.

Questo sacco il Baroni lo depose nel carrello a mano insieme agli altri della corrispondenza ordinaria e si discostò di pochi metri dal treno stesso.

Ritornato il Baroni al carrello per fare una verifica, si accorse che mancava il sacco dei pieghi speciali, che sarebbe stato audacemente rubato da un ladro.

Il Baroni, uomo di buonissima condotta venne arrestato; l'autorità indaga.

I pieghi speciali rubati contenevano complessivamente la somma di L. 80.000.

L'invenzione di Giletta.

Roma, 28. — Il generale Giletta, il quale è tutt'ora in disponibilità, inventò un telemetro acustico per servire, in tempo di guerra, a dare approssimativamente la direzione d'onde proviene una detonazione dovuta all'artiglieria che faccia fuoco nascosta. Il Ministro della guerra, sentito il parere dei tecnici, ha disposto perchè tale strumento sia costruito sotto la direzione del Giletta onde provarlo nelle prossime manovre estive.

L'anniversario della morte di Carlo Alberto.

Roma, 28. — Nel pomeriggio, a cura delle associazioni monarchiche di Roma, si è commemorato solennemente il 52° anniversario della morte di re Carlo Alberto.

Il corteo, a cui parteciparono numerose associazioni qui convenute da tutte le parti d'Italia per la cerimonia di domenica, parti dal Circo Agonale e per corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, via del Quirinale, si recò al monumento di Carlo Alberto nel Giardino pubblico al Quirinale.

Ai piedi del monumento il deputato Pinchia tratteggiò con applaudite parole la figura di Carlo Alberto.

Parlarono poi altri oratori.

Crispi in agonia.

Roma, 28. Le notizie di oggi sulla salute di Crispi sono sempre assai gravi. Nessuno più si dissimula che le speranze concepite nei giorni scorsi sono dolorosamente dissipate — L'ammalato è sorretto da cure possono dirsi veramente prodigiose, ma da un momento all'altro potranno aversi dolorose conseguenze che nessuna forza umana potrà scongiurare. Tutti gli amici di Crispi tornati da Napoli non dissimulano che la catastrofe è imminente.

Napoli, 28. — Crispi si sta spegnendo.

L'azione popolare cattolica e l'Opera dei Congressi

In risposta alla comunicazione fatta al Santo Padre Leone XIII, dalla Presidenza dell'Opera dei Congressi, sull'adunanza tenuta dal Comitato permanente per l'applicazione pratica degli insegnamenti contenuti nell'Enciclica Graves de communi, in ordine all'azione popolare cattolica, l'Em.mo Card. Rampolla faceva pervenire al Conte G. B. Paganuzzi, Presidente generale dell'Opera, la seguente importantissima lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori principalmente per le precise ed opportunissime istruzioni che dalla stessa emanano: N. 64531

Illustrissimo Signore,

Ho letto con interesse la relazione accompagnata dai relativi allegati, che Ella

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

e sappia il pubblico che si sono pacificati con lui manifesto difensor della patria. Con gioia il Gradenigo accetta la proposta. Son chiamati e vengono sollecitati i signori Torriani, Candido, Cergneu, Colloredo e Frattina. Dopo breve colloquio sono nelle braccia dell'avversario, il quale a sera li vuole seco in un festino. Poi scrivono essi allo Spilimbergo che non mandi il convenuto rinforzo.

L'indomani la lettera è nelle mani del Savorgnano, il quale assicurato di aver i signori cittadini senza difesa si fa capitare un'altra lettera, che figura intercettata ad un messo straniero, che doveva portarla ai Torriani... Orrore! Si rilevava da questa il pieno accordo degli Strumieri coi Tedeschi. Che altro per non tenerli felloi?

Se la beve il Gradenigo la storiella; non però mastro Leonardo capo della polizia, il quale con una sonora risata esce dalla sala: era questo il solito segnale del poliziotto, che avvertiva il superiore dei presi abbagli.

Di fatto, proprio allora ecco venire avanti per borgo Aquileia una enorme ciurmaglia, coi soliti

gridi di viva e di morte: e fermarsi in via Gorgo dinanzi al palazzo del nobile Giacomo dei Castelli. Che vuole?...

Una parola su questo Giacomo. — Così veniva chiamato questo illustre rampollo della nobile famiglia Frangipane, perchè era signore dei castelli di Porpetto e di Tarcento.

Questa famiglia anticamente illustre a Roma col nome di Anicia, fu detta Francapane, poi Frangipane, per via che sovrvenne i poveri in una grande carestia. Si divise poscia per l'Italia in più rami dalle Calabrie al Friuli, e passò anche all'estero.

Il nostro Giacomo, celebre dottore in legge, tutto cuore per la patria, era fratello del ricordato Cristoforo al servizio dell'impero.

In tutti i secoli avvenne di riscontrare — nè mancano esempi tuttora — dei membri d'una stessa famiglia parteggianti in contrari politici partiti.

Proseguiamo il nostro racconto. In un batter d'occhi ha sfondate le porte, invase le stanze, fraccassate le mobilie, agguantate le persone!...

Ma s'ode un: ferma! che va di bocca in bocca sino a coloro, che già erano sul punto di scannare o di gettar dalle finestre i miseri castellani. Il magnanimo... Savorgnano era arrivato in tempo d'impedire l'eccidio; poi era corso in castello a dirsi il fortunato d'aver salvata almeno la vita ad una famiglia avversaria di lui e della patria.

Il Gradenigo però stavolta gli parla chiaro che

lo tiene responsabile del misfatto; e ne darà notizia ai Dieci.

Il successo decide i raccolti in casa Torriani, per insistenza anche del Cergneu, a prendere subito il largo. Ma ecco il giovine Teseo Colloredo a ribattere che è da vili la fuga: e la vince.

Gioventù inesperta! a quanti guai trascini tu la società colle vaporesse tue teorie!...

Abbandonato il pensiero del ritiro, sopravviene inevitabile quello di sollecitare una valida difesa. Se il Castello, che può dirsi un signore gregario nel partito, ebbe tanto a soffrire, che ne sarà del Torriani, ove si sa pur accolta la presidenza degli Strumieri?

Sono ancora in discussione sul da farsi quando odono di fuori uno strepitosissimo tumulto e poi colpi e colpi da fraccassare il portone di casa.

— Siamo perduti!... è il grido ad una voce di tutti.

Taccio l'accenimento degli assalitori, i tentativi degli assaliti per sgomentare dall'alto con armi, utensili, mobilie, acqua bollente i demoni, che allora divengono anzi più furibondi.

Intanto qua e là s'ode campana a martello: il Gradenigo è informato dell'assalto; raccoglie le sue guardie, scende in piazza del Vin (poi Contarena, ora Vittorio Emanuele); imbecca la via del Fieno (poi San Tommaso, indi Cavour); piega per via Savorgnano e si presenta al nostro Capitano delle Cerne, che si chiama onorato della visita, a pre-

garlo che faccia cessare il disastro. Gli ripete costui che è affar di indignazione popolare contro i nemici della patria impossibile ad essere frenato, se non con strage enorme di patrioti cittadini e di militi.

tanto ora necessari alla difesa della patria. — Nel frattempo ad un suo cenno il figlio suo Chiribino, decano del Capitolo Metropolitano, si è allontanato con una scorta. — Insiste il volpone che procura egli, Gradenigo, come rappresentante del Governo

di andare sul luogo colta sua forza armata condotta a tentare la dispersione degli arrabbiati: sarà da lui stesso seguito. Tira innanzi la discussione sul contegno da tenersi per far capire alle masse furibonde che il Governo disapprova la loro condotta (sa egli, il maligno, perchè va per le lunghe) quand'ecco s'ode il rimbombamento di una bomba da parte di casa Torriani.

— Cola l'artiglieria del Governo? grida esteso refatio il Gradenigo; e s'affretta a quella volta colta sua gente, seguito dal Savorgnano, che si dimostra anch'egli sorpreso. Era egli invece, che vista la truppa governativa col Luogotenente avea con una sbirciata mandato il reverendo figlio in castello a levare bombe, altre armi e munizioni, per far inteso il pubblico che lo stesso Governo la voleva finita cogli Strumieri.

Arriva il Gradenigo sul luogo; non può avanzarsi per la ressa enorme di gente; proclama violatori del deposito governativo coipevoli di all'

(Continua)

s è compiaciuta inviarmi in data 29 Aprile del corrente anno, sull'Adunanza plenaria del Comitato Generale Permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, tenutasi in Bologna nei giorni 27 e 28 dello stesso mese.

Nel porgere a V. S. i più vivi ringraziamenti per sì importante comunicazione, mi reco a grata premura di significarLe, che il Santo Padre, informato pienamente di quanto Ella ha esposto nell'indicato documento, vede con piacere che l'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici si adopera con impegno per tradurre in pratica gli insegnamenti Pontificii, segnatamente quelli più recenti contenuti nell'Enciclica Graves de communi.

In particolare poi Sua Santità ha manifestata la Sua sovrana soddisfazione per gli sforzi che si fanno allo scopo di addivenire alla costituzione delle cosiddette Rappresentanze del lavoro e di Unioni professionali, che informate ai principi ed allo spirito del cattolicesimo, non potranno non essere di grande vantaggio, sia materiale, sia spirituale, delle classi lavoratrici.

Non dubita per altro l'Augusto Pontefice, che il Comitato nello spiegare il programma della sua azione popolare, voglia premunirsi da false e pericolose tendenze; spera in oltre che esso voglia applicare la sua attività piuttosto in concrete opere vantaggiose al benessere religioso e sociale del popolo, che in vane dispute e discussioni di teorie, le quali d'ordinario producono malintesi e disaccordi, e rendono impossibile quella perfetta unità di sentimenti e di azione, che il Santo Padre ha tante volte inculcata a coloro che dirigono il movimento cattolico.

Come pegno infine della Sua paterna benevolenza Sua Santità imparte a Lei ed a suoi benemeriti colleghi una speciale benedizione. Ed io colgo l'occasione per confermarle i sensi della più distinta stima con cui sono

di V. S. Ill.ma

Aff.mo per servirla M. Card. Rampolla

Nobile Signore

Conte Giovanni Battista Paganuzzi Presidente Generale dell'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia Venezia

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 28. — Nella seconda decade di luglio, la stagione è stata favorevole alla trebbiatura del frumento; il raccolto di questo è riuscito ottimo per qualità, ma per quanto riguarda la quantità, non del tutto corrispondente alle previsioni. Lo sviluppo del granoturco è rigoglioso; tuttavia sarebbero desiderabili altre piogge.

Gazzettino goriziano

Gorizia, 28 luglio.

Il nuovo organo della Metropolitana di Gorizia.

Il fatto che ogni giorno, si può dire, si viene nelle nostre Chiese collaudando un organo costruito secondo i nuovi ideali artistici (che in sostanza sono un ritorno ai buoni ideali veramente antichi) è un ottimo indice del gusto artistico e della coltura musicale del nostro clero e della elevatezza del sentimento religioso da parte di coloro che si dedicano al culto della severa e ad un tempo soavissima musica religiosa.

Onde è bene sperare che a poco a poco quelle vecchie trabaccolle monumentali, ricche di una infinità di registri, cederanno presto il posto che occupano nelle tribune delle nostre chiese, ad altri strumenti forse più piccoli di mole, più poveri di ordigni, ma più degni assai di suscitare nel cuore dei fedeli quel senso di misticismo e di tenerezza che dà uno slancio più fervente alla preghiera.

Fra questi deliziosi strumenti va annoverato il nuovo organo della S. Metropolitana di Gorizia, costruito dal bravo quanto modesto artista sig. B. Zanin nostro comprovinciale. Ogni lode è superflua al distinto artista, quando egli alla sua provata abilità vi unisce molti fatti e poche parole, a lui che non ambisce d'esser conosciuto, ed affatto ignaro di di certi artifici ed interessate industriosità, coscientemente lavora per l'arte pura, e per la sola soddisfazione, che è la più grande di fare del bene.

L'esito del collaudo ieri seguito per opera di una commissione composta di ben noti musicisti, e le lodi speciali prodigate da questa al bravo Zanin, suonano la più meritata affermazione alle sue ben conosciute qualità di galantuomo e di artista.

Il preannunciato concerto che nel pomeriggio fece seguito al collaudo, raccolse nel Duomo di Gorizia numeroso ed eletto uditorio, dove con religioso silenzio venne ascoltato l'indovinato programma eseguito dal vostro professore d'organo maestro Vittorio Franz, con finissima precisione, mercè cui superate le più ardue difficoltà, specialmente nella Pastorale di Guilmant, e nella stupenda Ave Maria di Bossi, elettrizzò il pubblico, facendo pur conoscere i rari pregi del nuovo organo.

In complesso fu una vera festa dell'arte sacra.

DALLA PROVINCIA

Feletto Umberto

28 luglio.

Evangelizzazione di oscienti pargoli.

Ieri sera fu qui in paese il D.r Galletti della vostra città per una parlata sui fatti di Berra.

La sul piazzale della Chiesa si unirono; discreto numero di uomini con una infinità di ragazzetti (Evviva Feletto proficua!) e parecchie donne.

Dinnanzi a questo pacifico elemento l'oratore, presentato, stigmatizzò i fatti di Berra e poi come fulmine si diede a parlare della organizzazione operaia su tappeto socialista, vero motivo e sprone della riunione.

Parlò poi anche un certo Grassi che vorrebbe fondate anche in Friuli leghe di miglioramento. (E' in embrione e si formerà durante l'autunno quella degli scolari del nostro comune). Venne poi letto un ordine del giorno, che venne approvato per l'alzata di mano di una quindicina dei presenti. Durante il discorso vi furono degli applausi frammisti a qualche nutrito fischio, certo emesso da buoni temponi.

Era presente ai discorsi molta forza; ma ivi regnò ordine perfetto ed anche dopo, perchè molte mamme erano pronte a mandare a letto quei furbacchioti di ragazzetti, amore e speranza dei nuovi apostoli.

Chiusaforte

27 luglio.

Furto qualificato.

Ignoti ier notte penetrarono nell'esercizio del sig. Pietro Pupis di qui, e ne asportarono la somma di circa dodici lire. Meglio così per il signor Pietro, il quale aveva portato seco altrove il grosso del suo peculio. Per i ladri invece costoro fu un compenso ben meschino in confronto delle loro fatiche. Poiché per entrare nel bottegucio dovettero unire insieme nientemeno che tre scale e applicarle a un'alta finestra con manifesto pericolo di rompersi anche il cranio. Il diavolo li ha aiutati per stavolta; non però quanto avrebbero voluto. SL.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., Temperatura (massima/minima/all'aperto).

DIARIO SACRO

Martedì 30 - s. Enrico imp. Fiere e mercati della provincia. Martedì 30 - Martignacco.

DIARIO per la sacra Visita Pastorale del Vicariato Foraneo di Codroipo.

- AGOSTO
10 Sabato arrivo verso sera a
11 Domenica Codroipo Cresime
12 Lunedì arrivo verso sera a
13 Martedì Zompicchia Cresime
14 Mercoledì arrivo verso sera a
15 Giovedì Rivolto Cresime
16 Venerdì
17 Sabato mattina a Gorizzo Cres. arrivo verso sera a
18 Domenica Pieve di Rosa Cresime
19 Lunedì mattina a Camino
20 Martedì a S. Vidotto
21 Mercoledì a Biauazzo arrivo verso sera a
22 Giovedì Gorizzica Cresime arrivo verso sera a
23 Venerdì Gradisca Cresime arrivo verso sera a
24 Sabato Turrida
25 Domenica Cresime arrivo verso sera a
26 Lunedì Sedegliano Cresime
27 Martedì arrivo verso sera a
28 Mercoledì Basagliapenta Cresime arrivo verso sera a Udine.

La benedizione della prima pietra del monumento sul Matajur.

Daremo domani estesa relazione della cerimonia sacra per la posa della prima pietra al monumento di Cristo Redentore sul Monte Matajur.

Anniversario dell'uccisione di Re Umberto Aspetto della città.

Fin dalla mattina molte bandiere abbrunate sventolavano; parecchi negozi sono chiusi o semichiusi; degli avvisi sono appiccicati ai muri. Nel pomeriggio quasi tutti i negozi sono chiusi.

Commemorazione.

Alle ore 9 varie associazioni e le autorità, radunate nella Sala d'AJace del nostro Municipio, si dispongono pel corteo onde deporre corone al busto del com-

pianto Re Umberto. Precede la squadra dei pompieri, poi segue la banda cittadina, vengono quindi le bandiere, indi tre ricche corone di fiori freschi, poi un notevole numero di autorità e di altre persone della città e provincia, indi le varie associazioni con il relativo labaro.

Il corteo va per via Daniele Manin, Piazza Patriarcato, via Gorgi e via della Posta, dove sosta avanti la palestra. Qui nel vano della porta principale viene collocato il busto di Re Umberto su fondo nero fornito a professione da fiori.

Si collocano le corone a piè del busto e poi il senatore Pecile pronuncia brevi parole. Nota che fu assassinato Re Umberto perchè il più buono dei Re, che tante virtù nutriva. Eccita alla memoria di Lui, caduto martire della sua bontà.

Po scia il corteo si scioglie; guardia d'onore del busto si fermano due pompieri.

Nelle caserme vennero tenute ai soldati commemorazioni della lugubre ricorrenza.

Gherminella che fa volare 300 lire.

Sabato scorso si presentò al negoziante D'Orlando Tiziano un giovanotto sui vent'anni, il quale, verso presentazione di biglietto, chiedeva pel capo muratore Antonio Agosti lire 300 in palanche. Siccome il D'Orlando era solito consegnare degli importi in moneta di rame al D'Agosti, che poi li restituiva in moneta cartacea, così non esitò a consegnare al giovanotto le 300 lire. Ma poco dopo l'Agosti si recava in persona dal D'Orlando per ritirare un poco di rame onde pagar la settimana agli operai; capirono allora i due la truffa perpetrata e non trovarono cosa fare che ricorrere all'ufficio di P. S.

Truffatore al fresco.

Tal Agostino Papinutti fu Francesco di anni 46 da Buia, ieri prese al Caffè Corazza varie consumazioni per 85 centesimi, e dopo invece di pagare amò meglio di venire arrestato e messo in prigione.

Non oltraggiate!

Le guardie di città ieri arrestarono l'agente di commercio Emilio Allegrini di anni 26 da Barbarano perchè alla stazione ferroviaria le avea oltraggiate.

Interessanti pubblicazioni moderne.

Blanchini. — « Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia. » — Tip. Artigianelli, Torino, II edizione L. 1.50, Udine nelle principali librerie.

Blanchini. — « La proprietà agraria nel Friuli Italiano e le condizioni economiche sociali degli agricoltori nella Slavia, Carnia, Medio e Basso Friuli. » II ediz., benedetta dal Santo Padre, da più Vescovi ed encomiata dal Comitato Diocesano. Si vende presso le principali librerie di Udine, L. 1.

Blanchini. — « Agli Agricoltori - Latterie sociali, Unione professionali, democrazia cristiana », edizione appena uscita si vende come sopra, e in Bergamo via Pontida N. 2, L. 0.50.

Estrazione del R. Lotto del 27 luglio 1901

Table with 5 columns: City, Numbers, Values.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I reali per re Umberto.

Roma, 29. — La città, imbandierata a lutto, è animatissima. Tempo bello. Alle ore otto il re e la regina Elena e Margherita, Maria Pia, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca di Genova, il principe Ferdinando, il principe Danilo assistettero coi rispettivi seguiti al Pantheon alla messa funebre in suffragio di Umberto, celebrata dal cappellano di Corte D. Nitti. La folla assiepantesi nella piazza del Pantheon salutò rispettosamente i sovrani ed i principi. Alle 10 vi furono i funerali nella chiesa del Sudario con l'intervento dei sovrani e dei principi.

Solenne funerale.

Roma, 29. — Alle ore 10 al Pantheon venne celebrato per cura allo Stato un solenne funerale per Umberto. Assistevano tutti i ministri meno Di Broglio perchè indisposto, le presidenze del parlamento con Saracco, Villa, senatori, deputati, corpo diplomatico, dignitari di Stato, autorità, ufficialità, invitati. Celebrò mons. Bianchi. Cerimonia imponente. Il tumolo circondato da magnifiche corone. Grande folla in piazza.

Commemorazione di Re Umberto a Monza.

Monza, 29. — Immenso concorso di rappresentanze, città rivestita a gramaglie, negozi chiusi. Alle ore 9 fuvi la cere-

monia del collocamento della prima pietra della cappella espiatoria, presente il Duca degli Abruzzi e molte autorità, che firmarono una pergamena. Il clero benedì il macigno ed il luogo dove sorgerà la capella; quindi venne celebrata una messa.

La massoneria in Ispagna.

Madrid, 29. — A Madrid fuvi un meeting onde commemorare l'espulsione dei Gesuiti dalla Spagna.

Il governatore proibì le dimostrazioni nella pubblica via. A Barcellona furonovi dimostrazioni anticlericali che dovettero venir sciolte dalla polizia.

I repubblicani s'avvantaggiano.

Parigi, 29. — Nei ballottaggi delle elezioni generali i repubblicani guadagnarono dieci seggi

La malattia di Crispi.

Napoli, 29. — Il bollettino di stamattina reca che Crispi ebbe notte meno agitata, che non peggiorò nell'assieme. Più tardi il suo stato era aggravatissimo, si notò poi un sensibile miglioramento.

Elezione politica a Napoli.

Napoli, 29. — Nel collegio di Castellamare Palumbo ebbe voti 1423, Fusco 1146.

Elezione politica a Treviso.

Treviso, 29. — Nel collegio di Conegliano in ballottaggio, Brandolin ebbe 1468, Franco 1203.

Lo sciopero dei ferrovieri sardi cessato.

Cagliari, 29. — Nella riunione odierna i scioperanti delle ferrovie secondarie sarde deliberarono di riprendere domattina il lavoro.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 27 luglio 1901.

RENDITA

Table with 2 columns: Italiana Parigi, Italiana Italia, Values.

AZIONI

Table with 2 columns: Exterior 4% oro, Edison, Banca d'Italia, Values.

CAMBI E VALUTE

Table with 2 columns: Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Values.

ULTIMI DISPACCI

Table with 2 columns: Chiusura Parigi, Cambio ufficiale, Values.

Prof. GUIDO BERGHINZ DOCENTE in clinica medica pediatrica Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore)

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere Augusto Verza UDINE — Via Mercatovecchio N. 5 e 7 Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette — PREZZI MITISSIMI — BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. — Accessori novità e pezzi di ricambio — Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB Si accordano vantaggi speciali e si fanno cambi di biciclette.

Vendita di Calce viva

della nuova fornace a fuoco continuo, ultimo sistema, presso la Stazione ferroviaria di Tarcento. La produzione giornaliera — circa 100 quintali — l'ottima qualità, il prezzo mite, da non temere concorrenza, fanno sperare alla Ditta proprietaria numerosissime commissioni, che possono essere disimpegnate prontamente a richiesta.

Boldi, Missitini & Morgante.

LIOLI SASSO SONO QUINICI PERFETTI Garanti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si acquistano in stangate da Kg. 3, 15 e 25 avvertitamente illustrato, racchiuso in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il tutto netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stangate da soli Kg. 5, stipulamento di L. 2 in barilotti da Kg. 50, classe di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso stazione. Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assenti e cartolina-vaglia di L. 10,50-9,85 e 9,10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Quercia.

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « il più benefico effetto » « me nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. » Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Ai Municipj ed ai Direttori di Scuole elementari in Friuli

ci permettiamo di raccomandare, adesso che penseranno all'acquisto di libri di premio per gli alunni, due volumi del valente scrittore nostro, il fu prof. Abi Luigi Candotti, che non deve essere così presto dimenticato dagli Udinesi e dai Friulani. Il primo di questi volumi contiene Racconti popolari, ed è arricchito da Note del vernacolo friulano. I Racconti sono pittura di costumi paesani, parlano di arti e mestieri, ispirano sentimenti morali ed insegnano ad amare la Patria. Il secondo volumetto s'intitola: libretto di lettura-nomenclatura per le scuole rurali del Friuli. Di queste pubblicazioni alcune centinaia di copie si trovano vendibili in via della Prefettura N. 10 piano II.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta "ACHILE BANFI" Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, liscia, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in appositamente elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacia Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zoni, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Schiarimenti e catalogo a richiesta

esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candellieri in getto, ottone ed altri metalli.

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando



esclusivo fornitore del ss. palazzi Ap.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



il grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Tarnoff Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flusso delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla flusso stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgersi relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MIANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BIANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze

Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non arruola le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio